



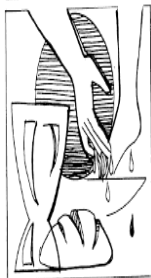
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 20/11/2022

XXXIV settimana del Tempo Ordinario (Anno C) Seconda settimana del salterio

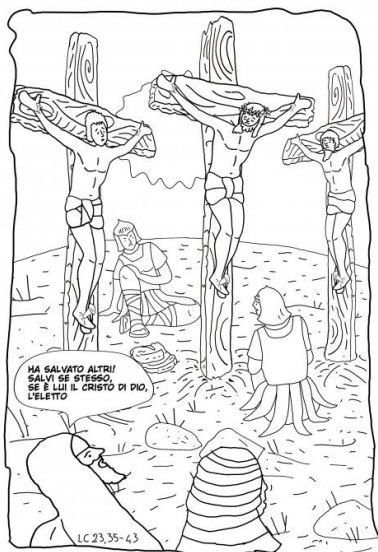
Costui è il re dei Giudei

Vangelo di Domenica 20/11/2022: Lc 23, 35-43



«...L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».



San Gregorio I, detto Magno

Papa e dottore della Chiesa

La liturgia lo ricorda il 3 settembre.

E' il patrono della parrocchia di Dugliolo

Papa dal 03/09/590 al 12/03/604.

San Gregorio I ci ha lasciato numerose opere, alle quali la Chiesa nei secoli successivi ha attinto a piene mani. Oltre al cospicuo epistolario – oltre 800 lettere – egli ci ha lasciato innanzitutto scritti di carattere esegetico, tra cui si distinguono il Commento morale a Giobbe, le Omelie sui Vangeli. L'opera principale e più nota è senza dubbio la Regola pastorale, nella quale il Pontefice, insiste sul dovere che il Pastore ha di riconoscere ogni giorno la propria miseria, in modo che l'orgoglio non renda vano, dinanzi agli occhi del Giudice supremo, il bene compiuto. Per questo il capitolo finale della Regola è dedicato all'umiltà: "Quando ci si compiace di aver raggiunto molte virtù è bene riflettere sulle proprie insufficienze ed umiliarsi: invece di considerare il bene compiuto, bisogna considerare quello che si è trascurato di compiere". Tutte queste preziose indicazioni dimostrano l'altissimo concetto che san Gregorio ha della cura delle anime, da lui definita "ars artium", l'arte delle arti. La Regola ebbe grande fortuna al punto che, cosa piuttosto rara, fu ben presto tradotta in greco e in anglosassone.

Se tuttavia san Gregorio, nel contesto della sua situazione storica, si oppose al titolo di "ecumenico" assunto da parte del Patriarca di Costantinopoli, non lo fece per limitare o negare la sua legittima autorità, ma perché egli era preoccupato dell'unità fraterna della Chiesa universale. Lo fece soprattutto per la sua profonda convinzione che l'umiltà dovrebbe essere la virtù fondamentale di ogni Vescovo, ancora più di un Patriarca. Gregorio era rimasto semplice monaco nel suo cuore e perciò era decisamente contrario ai grandi titoli. Egli voleva essere - è questa la sua espressione - *servus servorum Dei*. Questa parola da lui coniata non era nella sua bocca una pia formula, ma la vera manifestazione del suo modo di vivere e di agire. Egli era intimamente colpito dall'umiltà di Dio, che in Cristo si è fatto nostro servo, ci ha lavato e ci lava i piedi sporchi. Pertanto egli era convinto che soprattutto un Vescovo dovrebbe imitare questa umiltà di Dio e così seguire Cristo. Il suo desiderio veramente era di vivere da monaco in permanente colloquio con la Parola di Dio, ma per amore di Dio seppe farsi servitore di tutti in un tempo pieno di tribolazioni e di sofferenze; seppe farsi "servo dei servi". Proprio perché fu questo, egli è grande e mostra anche a noi la misura della vera grandezza.

Chiesa

La Chiesa è una

È dunque proprio dell'essenza stessa della Chiesa di essere una: «Che stupendo mistero! Vi è un solo Padre dell'universo, un solo Logos dell'universo e anche un solo Spirito Santo, ovunque identico; vi è anche una sola Vergine divenuta Madre, e io amo chiamarla Chiesa». (*Clemente D'Alessandria*)

Fin dal principio, questa Chiesa « una » si presenta tuttavia con una grande diversità, che proviene sia dalla varietà dei doni di Dio sia dalla molteplicità delle persone che li ricevono. Nell'unità del popolo di Dio si radunano le diversità dei popoli e delle culture. Tra i membri della Chiesa esiste una diversità di doni, di funzioni, di condizioni e modi di vita; «nella comunione ecclesiastica vi sono legittimamente delle Chiese particolari, che godono di proprie tradizioni». La grande ricchezza di tale diversità non si oppone all'unità della Chiesa. Tuttavia, il peccato e il peso delle sue conseguenze minacciano continuamente il dono dell'unità. Anche l'Apostolo deve esortare a « conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace »

Quali sono i vincoli dell'unità? Al di sopra di tutto la carità, che «è il vincolo di perfezione» (Col 3,14). Ma l'unità della Chiesa nel tempo è assicurata anche da legami visibili di comunione:

- la professione di una sola fede ricevuta dagli Apostoli;
- la celebrazione comune del culto divino, soprattutto dei sacramenti;
- la successione apostolica mediante il sacramento dell'Ordine, che custodisce la concordia fraterna della famiglia di Dio.

(dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

Calendario della Settimana

| | |
|---|--|
| Festa di Cristo Re Domenica 20 Novembre | Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica |
| Lunedì 21 Novembre | Ore 20,00: S.Messa |
| Martedì 22 Novembre | Ore 20,00: S.Messa a Dugliolo |
| Mercoledì 23 Novembre | Ore 20,00: S.Messa |
| Giovedì 24 Novembre | Ore 20,00: S.Messa a Mezzolara |
| Venerdì 25 Novembre | Ore 20,00: S.Messa |
| Sabato 26 Novembre | Ore 16-17: Confessioni <i>Ore 18,00: S. Messa prefestiva</i> Ore 21,00: Concerto di Natale |
| Domenica 27 Novembre | I Domenica di Avvento Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica |

Quando il cuore è al buio cerchiamo Gesù, la sua risposta arriva sempre.

La desolazione provoca uno "scuotimento dell'anima": quando uno è triste è come se l'anima si scuotesse; mantiene desti, favorisce la vigilanza e l'umiltà e ci protegge dal vento del capriccio. Sono condizioni indispensabili per il progresso nella vita, e quindi anche per la vita spirituale. Una serenità perfetta, senza sentimenti, rende disumani: noi non possiamo non fare caso ai sentimenti, siamo umani e il sentimento è una parte della nostra umanità.

Non vivere i sentimenti rende indifferenti alla sofferenza degli altri e incapaci di accogliere la nostra. Sarebbe una non vita, è come se vivessimo in un laboratorio, chiusi per paura dei microbi, delle malattie. Invece, l'inquietudine - una sana inquietudine, un cuore inquieto e in ricerca - può essere una spinta decisiva per dare una svolta alla propria vita.

Tutte le scelte importanti hanno un prezzo da pagare con il cuore: il prezzo della decisione, il prezzo di portare avanti richiede un po' di sforzo ma è alla portata di tutti. È il prezzo che tutti paghiamo per uscire dallo stato di indifferenza, che butta giù, sempre.

La desolazione poi è anche un invito alla gratuità, a non agire sempre e solo in vista di una gratificazione emotiva. Essere desolati ci offre la possibilità di crescere, di iniziare una relazione più matura, più bella, con il Signore e con le persone care, una relazione che non si riduca a un mero scambio di dare e avere.

E' tornato operativo il nostro sito: www.pievedibudrio.it